Anno V. Udine – Lunedì 29 Agosto 1887 N. 205.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 10 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, I, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 26 agosto 1887.

Sommario: Il discorso di Rouvier — Il giudizio dei giornali intransigenti e dei giornali conservatori — Gioje ed apprensioni non giustificate — Rouvier o il cavallo del mangano — Le intenzioni del Governo riguardo alle riforme — Il ministero Rouvier dal punto di vista italiano — Sua missione a Roma — Schiaffo morale — Si finirà per intendersi? — Il grido d'allarme del deputato Faure — Preziosa confessione — Attendiamoci una lotta accanita — L'esperimento di mobilitazione di un corpo d'armata — La alleanza franco-russa-danese — Quel che sarà difficile di scongiurare — Vittoria disastrosa anche per il vincitore — L'articolo del *Nord* — Quel che potrà fare la Russia per soddisfare la sua passione antigermanica — Misure poco rassicuranti — Il principe di Coburgo — Le esitanze della Turchia — Lo czar esita pure — Cause — Imbroglio che si complica sempre più — I bassi fondi di Parigi stazionanti sulla Piazza della Rochette — Il corrispondente si consola di essere italiano — L'abolizione della pena di morte reclamata dai filosofi — Se non fosse italiano, Pranzini non verrebbe giustiziato — Demange, la sua difesa e il ricorso di grazia — La testa di Pranzini cadrà?

***

Il ministro presidente del Consiglio pronunciava il tanto aspettato discorso sulla politica che intende seguire.

Questo discorso che i giornali intransigenti trovano una conferma del precedente, i giornali conservatori lo considerano invece come un nuovo pegno di concordia fra i repubblicani conservatori, perchè nulla indica si voglia uscire dal circolo attuale, e consacra lo statu quo. A dir vero non si potrebbero giustificare nè le apprensioni dei primi, nè la gioja dei secondi.

Rouvier dice di voler rendere la repubblica stabile se la nazione renderà stabile il ministero. È il cavallo del mangano che benchè cieco fa muovere il masso enorme di pietre che comprimer deve i fili della tela amministrativa.

Quello però che di più chiaro risulta da tutte questi discorsi ufficiali si è la intenzione del Governo di non intraprendere veruna delle riforme sociali che il popolo domanda e che i deputati repubblicani promisero di esigere nei loro programmi elettorali.

***

Dal punto di vista italiano il ministro Rouvier e i suoi colleghi non sono ciò che di peggio poteva arrivare al potere. *Rouvier compì a Roma una missione* e se il trattato di Commercio da lui portato a Parigi non venne approvato dalla Camera, non è per sua colpa certamente che il Parlamento francese infliggeva all'Italia questo schiaffo morale. Ora che è al potere e che le trattative *vanno a riprendersi dagli incaricati Luzzati ed Ellena*, speriamo che si finirà per intendersi.

Il deputato Faure, l'autore della famosa lettera Boulanger-Ferry, ha gettato nella *France* un grido d'allarme dicendo che i due inviati italiani sono preparati a discutere, *mentre in Francia non havvi alcun uomo di Stato che possa loro opporre altrettanta scienza economica onde trionfare dei competitori.*

Attendiamoci dunque ad una lotta accanita sul terreno economico e speriamo che a *soddisfazione d'ambo le parti* si arrivi a conchiudere un trattato di commercio, arra d'amicizia futura.

***

Siamo alla vigilia dello esperimento di mobilizzazione di un corpo d'armata, e vedremo cosa si potrà conchiudere sull'*organismo* di quest'esperienza in caso di mobilizzazione dell'armata intera.

***

Nella mia lettera precedente faceva cenno della nuova triplice alleanza Franco-Russa-Danese, e pare che sia veramente conchiusa. Che si possa scongiurare la guerra a breve scadenza io lo credo estremamente difficile se non impossibile. Per quanto il Governo e la nazione affettino una certa fidanza nelle loro forze, io temo che la vittoria sarà in ogni caso terribile e disastrosa tanto per il vincitore che per il vinto.

L'articolo del *Nord* che si suppone organo ufficioso del ministro *Giers*, vorrebbe far credere nell'amicizia della Francia a patti che essa sia governata dall'attuale ministero. Quell'articolo non è certamente inspirato dal partito slavo rappresentato dalla *Gazzetta di Mosca*. Io suppongo invece che la Russia (*nazione*) *per soddisfare la sua passione antigermanica, approfitterà della prima occasione favorevole per attaccare la* Prussia da essa considerata come la nemica del panslavismo, e le misure che si prendono contro i commissionali d'ambo le frontiere non son *fatte per tranquillizzare gli amici della pace ad ogni costo*.

***

Il principe neo-eletto a *sovrano* della Bulgaria sembra che malgrado la sua nomina poco corretta finirà per prendere piede nel paese.

La Turchia invitata ad entrare armata sul territorio della Rumelia esita e non osa di aprire le ostilità.

È questa la condizione dei governi decrepiti i quali per timore di fare un passo falso rifiutansi di cominciare, non sapendo se quelli che li consigliano ad agire *lo facciano per soccorrerli*, o piuttosto per precipitare la loro rovina.

Lo czar esita pure perchè teme di metter fuoco alla mina europea, e si dice che se tentenna al momento di prendere una determinazione lo fa per riguardo al vecchio imperatore suo parente che vorrebbe lasciar morire in pace.

L'imbroglio politico si complica sempre più e non si potrà certamente svolgere la matassa che a colpi di fucile.

***

Una turba immonda composta di tutto ciò che di peggio pullula nei bassi fondi della capitale da varie notti stazionerebbe sulla piazza della Rocchetta per vedere cadere il capo di Pranzini.

Mi consolo d'essere italiano, se come si aspetta nel nuovo codice criminale sarà abolita la pena capitale che tutti i filosofi civili d'Italia reclamano da Cesare Beccaria a Pietro Ellero, come inutile esempio di ferocia, il quale non serve ad arrestare gli assassini sul fatale pendio della criminalità.

Se Pranzini non fosse italiano d'origine non sarebbe stato condannato a morte, giacchè come assassino, la sua colpabilità non è niente affatto provata. Il celebre avvocato Demange lo ha luminosamente provato, e malgrado il rifiuto del condannato ad apporvi la propria firma, inoltrava il ricorso di grazia al presidente della Repubblica, ricorso che si dice reietto ma che forse non lo è ancora, poichè altrimenti non si comprenderebbe questa procrastinazione a far cadere la testa del condannato.

Nullo.

LA RIFORMA DEL SENATO

Ci sembra molto importante il seguente articolo della *Gazzetta Piemontese*:

Dobbiamo permetterci anche noi, un'altra volta, la parola su cotesto interessante problema della riforma del Senato? A noi pare che, in generale, tutti lo prendano un po' troppo dall'alto, e crediamo che *forse* appunto per questo non siasi peranco accennata la probabilità di una soluzione.

Quasi tutte le costituzioni che si conoscono prevedono il caso di *possibili ritocchi* e stabiliscono la procedura da osservarsi all'uopo; la belga all'articolo 84, la prussiana al 107, la svizzera al 111, l'olandese al 196, la norvegese al 112, [illegible] Uniti d'America al 5. La inglese, come *tutti sanno*, risulta da un complesso di molte leggi, grandi e piccine, ed è per così dire, sempre aperta ed in istato di continua evoluzione.

L'on. Crispi ha costantemente espresso il parere che le nostre Camere siano sempre, al pari delle inglesi, costituenti. *Per lui*, insomma, non si oppone alcuna difficoltà statutaria alla riforma del Senato, più che non se ne oppongano ad una qualunque delle infinite leggi che anno per anno si esaminano, si discutono e si votano a *Montecitorio* e a Palazzo Madama.

È certo che le disposizioni generali e particolari di parecchie leggi sono venute in via indiretta a conferire alle due Camere questo carattere di poteri costituenti in quanto han dato ad alcune *norme* dello *Statuto*, *significati* che nel testo e nello spirito primitivo non *posseddono*. Nè ci è da meravigliare: le consuetudini, che hanno per origine qualche cosa di assai men solenne che leggi maturamente discusse e regolamenti votate, hanno pur formato via via, intorno allo statuto, quel *cosidetto* «spirito costituzionale», che, per quanto *paia o sia in vero il portato naturale e necessario del sistema*, non è men contrario, in molte cose alle norme più chiaramente e precisamente espresse dallo Statuto stesso.

Ma altro è *uccidere*, altro è *far morire* di pena, come dice un proverbio giapponese. Le Camere nostre non sono costituenti *per la semplice ragione* che lo Statuto non dice nulla in proposito, e per l'altra che questo Statuto è concesso *(octroyé)*, non combinato d'accordo fra il *Paese ed il potere sovrano*, od imposto, come si sia, dal primo al secondo. Facoltà vera di modificare lo Statuto o di *farci delle aggiunte non* l'ha che il *Re*, il quale, a sua volta, può delegarla, per mezzo del Gabinetto, alla rappresentanza nazionale. Ma, si veda *bene: se domani Re Umberto si* riconoscesse questa facoltà e la delegasse ai due poteri legislativi, si direbbe subito che egli dà allo Statuto una interpretazione contraria *allo* spirito dei tempi, autoritaria, quasi dispotica, [illegible] stesso in cui egli anzi verrebbe a togliere l'ultimo e il più forte ostacolo — per chi ha un po' di senso del diritto — ad una *riforma che tutti*, a torto o a *ragione*, invocano come necessaria.

Lo Statuto *dice solamente* che il sovrano elegge i senatori a vita in un certo numero determinato di categorie. Che cosa aggiunge lo «spirito della costituzione?» Che il sovrano accetta le scelte fatte da' suoi consiglieri, cioè da' ministri, e che, in fatto, — *diciamola aperta*, — *sono i ministri che eleggono* i senatori. L'unica disposizione statutaria che realmente si osservi è quella che riguarda la durata della funzione senatoria. Perchè non si potrebbe risparmiarla anche nella invocata riforma?

---

6 **APPENDICE**

La Signora Rossa

ROMANZO

DI

DOMENICO GALATI

— Sì, ma ciò lusinga. Io passava intere giornate a bruciarmi al sole, ad aggirarmi in quelle campagne. Suo *padre* era un cane. Non avrebbe mai acconsentito a darmi in moglie sua figlia, perchè non ero nè principe, nè duca, nè marchese, e nemmeno conte, quantunque appartenga ad una famiglia secolare, fra i cui antenati sono stati principi, duchi, baroni e tutto questo ben di Dio. Con tutto ciò, io amava Anna. Ed Anna amava me. Ci vedevamo in chiesa, ci vedevamo nei *ricevimenti*, *nelle conversazioni*, nei balli. Io passava le intere notti sotto i di lei balconi. La notte essa stava nel balcone ed io sulla via. Era una *conversazione* di parecchie ore. Anna amava molto il chiaro di luna. Era così graziosa appoggiata ai ferri del suo balcone, col suo *cachemire azzurro* che io vedo ancora! Anna non aveva che dei *cachemires*.

Vatelli si lisciò i baffi a più riprese, e conservò per alcuni secondi un silenzio d'intenerimento rispettato dal suo compagno.

— Tutto deve finire in questo mondo, riprese egli con accento malinconico. Da cinque mesi durava la mia felicità, allorchè una catastrofe inattesa la distrusse. Un mattino io era nella mia stanza, precisamente occupato a scrivere una di quelle lettere brucianti di cui vi parlavo testè, quando udii battere alla mia porta. La porta si apre, e vedo entrare un uomo di sessant'anni circa, dritto, secco, pulito, serio. Ve lo confesso, ebbi paura. Era il padre, ed io avrei *preferito* la visita di un lupo affamato. Caritatevoli amici gli avevano fatto tutto conoscere. Egli si aveva fatto dare di sua figlia le mie lettere e venne a portarmele, reclamando da me la restituzione delle lettere di Anna. Mi disse che sua figlia era fidanzata, e che faceva appello all'*onore* di un gentiluomo, pregandolo di allontanarsi subito da Sorrento. Sono scorsi quattro anni; aggiunse Vatelli, dopo una *seconda* pausa, cagionata dalla sua emozione, e mi pare di parlarvi di cose di ieri. Quattro anni! io li ho passati quasi tutti lungi da *Napoli. Seppi dopo* un anno della mia sventura che Anna era divenuta moglie! Questo ricordo è un verme roditore che *mi segue* dappertutto.

Trascinati dall'interesse della loro conversazione, i due amici erano giunti alla piazza Vittoria. Il sig. Vatelli, il cui verme roditore aveva rispettato la grassezza, si fermò un poco stanco; e levando gli occhi al cielo:

— Io voglio *confessarvi* un'ultima fanciullaggine, disse con un sorriso timido, destinato a disarmare il motteggio. *Alzate la testa. Vedete voi quella* stella?

— Ebbene?

— È la nostra; è quella di Anna. La di lei immaginazione esaltata, l'aveva scelta per emblema del *nostro amore*, Voi non lo credete forse. Ebbene a Roma, a Genova, a Milano io ho passato intere ore a contemplare quella stella. E adesso, ancora, dopo quattro anni, io non posso guardarla senza sentirmi la voglia di piangere come un *fanciullo*.

Ernesto ascoltò questa sentimentale confidenza seriamente

— È una dolce *superstizione*, cara a tutte le anime tenere, egli disse, con il naso in aria, alla sua volta. Mio caro Vatelli non arrossite dunque di un nobile sentimento. Io ho pure la mia stella.

— Bravo! rispose Vatelli, felice di sfuggire alla burla che *temeva*. E dove siete alloggiato là alto? Siamo noi vicini?

— Là, quella bella stella isolata, sopra il Casale di Posillipo. Ciò che vi ha *di bizzarro è che io preferiva* la vostra stella, ma Anna non volle e scelse quell'altra.

— Anna! la mia povera Anna! si chiamava così, disse Vatelli.

— Strana somiglianza! essa accresce l'interesse che il vostro racconto m'inspira esclamò Ernesto, che, dopo avere scoperto nel suo compagno un fratello in sofferenze amorose, si affermava nei suoi sentimenti di fedeltà; così esse hanno lo stesso nome, come hanno gli stessi cuori nobili ed entusiasti.

— *Esse hanno*, interruppe Vatelli, con un accento doloroso; io darei metà della mia vita per poter dire come voi. Ma quando io penso alla mia povera Anna, io ho ragione di guardare lassù la nostra stella, giacchè su questa terra...

— È morta?

— Deve esserlo; io ne ho la triste *persuasione*. Privo di sue notizie da lungo tempo, io non ho cercato ad averne al mio *ritorno in Napoli. Uno di questi presentimenti* che non ingannano mi diceva che non la rivedrei mai più. Mai il suo nome non è uscito dalla mia bocca davanti alle persone che avrebbero potuto parlarmi di lei, tanto ci temeva di veder i miei timori confermati. Ho preferito il dubbio della sventura alla *certezza*. Dopo io ho amato altre donne fra le più distinte, ma nessuna quanto quella! Non si trova una Anna che una sola volta.

Involontariamente, Ernesto gettò sul suo compagno un di quegli sguardi obbliqui, con cui gli uomini si abbassano come fanno le donne fra loro. La conclusione dell'esame fu che Vatelli era *molto grosso*, molto *rubicondo* e florido perchè una donna dell'*hig-life* si fosse tanto accorata della sua assenza da morirne.

— Così voi pensate che la bella Anna non ha potuto sopravvivere alla vostra partenza? chiese Ernesto, passando subitamente dalla simpatia al motteggio, giacchè *egli* aveva sul cuore parecchie parole sfuggite al suo interlocutore nel principio della conversazione.

Vatelli si *fermò*, *come* un toro che riceve nel fianco un colpo di dardo.

— Voi *pretendete* che il vostro matrimonio darebbe il colpo di morte alla vostra principessa, egli disse, facendo risonare la sua voce di basso.

— Io sono logico nei miei sentimenti; ma voi non diceste poc'anzi che le donne non muoiono?

— Vi sono donne e donne! disse Vatelli con tuono secco.

— Come vi sono uomini e uomini! *pensò Ernesto, facendo tra il suo compagno* e sè stesso un paragone il cui risultato fu che se l'un di loro poteva pretendere a mettere un'amante nella tomba, era, a colpo *sicuro*, l'elegante amante della Santacatena e non il grosso cugino della passatella Concettina.

Con questi discorsi, riprese Vatelli, il cui intenerimento era stato subitamente agghiacciato dall'aria beffarda di Ernesto, noi abbiamo fatto una tappa, e noi siamo intieramente usciti dalla questione. Permettetemi di ritornarvi. Noi abbiamo cambiato *le parti*, giacchè io ho *preso* l'iniziativa e toccava a voi di farlo. Io vi ho detto che mia zia sembrava ben disposta in mio favore. *Alla vostra volta, quali sono le vostre* intenzioni?

— Mio caro Vatelli, rispose Ernesto, che sentiva risvegliarsi a tale questione *tutte le irresoluzioni* del suo carattere; in questo momento io so così poco ciò che voglio; io temo molto le *conseguenze di una determinazione* precipitata. Il matrimonio è una cosa molto grave. Mio zio mi accorda tre mesi per decidermi...

(Continua)

Risparmiatela, si vede come diventa più semplice la faccenda. Tacitamente il sovrano delega il suo potere di scelta ne' membri della Camera vitalizia al Gabinetto, come incarnazione del Governo: perchè il Governo non fa dipendere esso medesimo la scelta da certe norme fisse, e non rimettere le sue facoltà a dati Corpi o a date rappresentanze? Perchè non si fa suggerire delle liste o delle terne, per ognuno de' posti che siano o paiono vacanti, delle corporazioni universatarie, delle grandi proprietà, dall'alta Banca, dall'alta industria, dall'alto commercio? Intesi che quei «grande» quest'«alto» dovrebbero avere un senso largo, ossia democratico, al possibile.

Coteste norme avrebbero ad essere emanate per via di semplice decreto reale, appunto perchè di esclusiva competenza del potere esecutivo; le Camere non contribuirebbero che votando, con leggi speciali, le modificazioni necessarie a quei punti di altre leggi che fossero in opposizione con questa riforma di ordine interno.

Si dirà: nè il procedimento nè il modo della sua fissazione sarebbero corrispondenti all'importanza della cosa. Ma le è corrispondente che il tale o tal il altro professore d'università, il tale o il tal altro deputato che ha le tre sue legislature compiute, seccchino per anni ed anni questo o quel ministro per assicurarsi, col passaggio al Senato, il beneficio a vita dei biglietti ferroviari, e che i ministri finiscano col cedere, presto o tardi, per levarsi di dosso la seccatura?

Si osserverà: ma non saranno norme fisse; ogni Ministero avrà facoltà di mutarle. È vero; ma ogni Ministero non potrà mutare che assai poco, visto che la durata della funzione è fissata dallo Statuto e altre modalità sono prescritte da altre leggi, e la cosa si svolge entro un ambito che poche varietà può suggerire, e certe norme le impone in modo quasi esclusivo.

Si obbietterà, [illegible] noi. Benissimo; ma poichè questo Senato quale volete voi — e non potete giurare che sarebbe il migliore dei Senati possibili — non vi riesce d'averlo, accontentatevi di quello più modesto che si può avere senza bisogno di sdescriver fondo a tutto l'universo della costituzione. Perchè non si potrebbe tentare anche in Italia il sistema elettivo per categorie riguardo a funzioni non semplicemente consultive? Si dovrà proprio credere che corporazioni universatarie, grande proprietà, alto commercio, alta magistratura, alti funzionari dello Stato, alti ufficiali dell'esercito e della marina farebbero scelte peggiori di quelle che fa, per solito, il capriccio di nove ministri, perduti e sgomenti in mezzo ad un mare di postulazioni e di raccomandazioni, a cui pure, tosto o tardi debbono finire col cedere?

S'intende che le nomine continuerebbero ad emanare, come emanano ora, dalla Corona. Ma questi gruppi d'interessi di prim'ordine non si troverebbero spinti dal proprio egoismo a farsi rappresentare degnamente dal lato della competenza come effettivamente da quello della diligenza?

Noi non intendiamo già stabilire che fuori di questa soluzione non ce ne sian altre di possibili e raccomandabili. Facciamo una proposta soltanto, e la sottoponiamo al giudizio di chi s'occupa di una questione la quale converrà pure, tosto o tardi toglier di mezzo.

In Italia

L' Esposizione internazionale di Torino.

Ieri mattina alle ore 10 si inaugurò l'esposizione internazionale delle macchine per l'estinzione degl' incendi alla presenza del Re, del principe Amedeo, delle autorità, degli invitati, degli espositori.

Il sovrano fu acclamatissimo.

Parlò l'assessore Bollati. Quindi il re visitò le sale.

L'esposizione è riuscitissima.

Parteciparonvi 59 nazionali, 30 stranieri.

Accidenti ferroviari.

Ieri i treni N. 1278 e 532 provenienti rispettivamente da Verona e da Mantova percorrevano a Dossobuono lo stesso binario in causa di un errore di scambio.

L'avvedutezza dei macchinisti impedì un gravissimo disastro.

Il treno N. 1287, deragliando distrusse quattro carri di materiale e ne danneggiò parecchi altri.

I viaggiatori ed il personale ferroviario rimasero incolumi.

Il treno num. 532 retrocesse a Mantova.

Nuovi particolari.

Un treno proveniente da Verona scontrossi a Dossobuono con un treno proveniente da Mantova.

Sette vetture furono cacciate fuori dal binario e rimasero distrutte.

La linea rimane impedita a tutt'oggi.

Si ha una decina di feriti leggermente.

Un viaggiatore, saltando dal vagone si è ferito piuttosto gravemente al capo.

All'Estero

Un attentato allo Czar.

Un telegramma spedito da Pietroburgo al *National* reca che un nihilista travestito da ufficiale della guardia attese lo tsar Alessandro III, che ritornava dalla residenza imperiale di Krasnoje-Zelo, e gli tirò quasi a bruciapelo un colpo di rivoltella.

La palla non fece che sfiorare la tunica dell'imperatore, senza ferirlo.

Il nihilista venne subito arrestare.

Mancano per ora altri particolari.

In Provincia

Banca cooperativa di San Daniele. Come annunciammo è arrivato fra noi il bravo e simpatico signor Bresciannino ragioniere delle Banche riunite di Milano.

Egli con un'operosità non comune, si accinge a regolare il sistema di amministrazione di questa Banca cooperativa, e con un'affabilità tutta sua e regole necessarie pel buon andamento dell'istituto.

La generale gratitudine circonda quell'ottimo impiegato e noi l'assicuriamo che essa sarà durevole ed affettuosa.

(*Ledra*).

Ferrovie e lavori. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sui seguenti progetti:

Progetto di restauro del ponte sul Tagliamento fra Latisana e San Michele luogo la nazionale n. 6 (Udine) Progetto di sistemazione e rettifica di un tratto del 2.o tronco della nazionale n. 8 (Udine).

La macelleria sociale cooperativa in Fagagna. Ieri si radunarono in Fagagna gli azionisti per versare l'importo, eleggere le cariche discutere e firmare l'atto costitutivo. Intervennero soci da Martignacco, da Meretto di Tomba, da Moruzzo da tutte le frazioni del comune.

Seduta stante le 300 azioni vennero coperte quasi interamente, sebbene i promotori non firmassero che per 10 azioni ciascuno.

Presiedette l'adunanza l'avv. conte *Francesco Deciani*.

I votanti erano oltre i sessanta.

Furono eletti amministratori i signori Vanni nob. Onesti Giovanni, Picco dott. Giorgio ed Ermacora dott. Giuseppe. Oltre ai sindaci, venne eletto un consiglio di dieci persone, appartenenti a tutti i paesi associati, che si raduneranno a Fagagna una volta al mese, e decideranno ciò che più importa all'azienda.

Il locale è presto allestito, ed è fornito gratuitamente dal sig. *Picco*. La macelleria si aprirà probabilmente col prossimo 8 settembre.

In Città

Il vecchio gas contro la luce elettrica. *Adagio ai ma' passi!* grida nella *Patria del Friuli* il vecchio gas. E chi mai poteva dubitare che di fronte al favore pubblico per la luce elettrica il gas assistesse alla *propria* demolizione senza un lamento, senza un tentativo almeno di aviare la corrente?

A spargere la diffidenza ci vuol poco; ma a spargerla con effetto occorrono dati e *cifre*.

Il vecchio gas parla di *società* che si sono costituite pella luce elettrica con risultati finanziari non soddisfacenti, ma il vecchio gas non le *nomina*.

Il fatto di Milano, che che se ne dica, è tutto in favore. Se una società di gente di polso, come la società Edison di Milano, piuttosto che lauti dividendi preferisce di impiegare gli utili in estendere l'azienda, vuol *dire forse* che trovasi in condizioni finanziarie infelici? Ma queste condizioni non appariscono evidenti a tutti dal prezzo delle azioni, che lo stesso vecchio gas riconosce aver raggiunto un prezzo superiore alla loro emissione?

Non abbiamo l'esempio della vicina Treviso, dove con soddisfazione generale si va estendendo la luce elettrica; le 600 lampade non bastano, e si pensa a raddoppiare l'istallazione?

E a Lucerna non vediamo una società privata in accomandita vendere in breve tempo 1800 lampade, prodotte con un impianto *identico* a quello che si intenderebbe di stabilire a Udine, e già si provvede a raddoppiarlo?

Notisi che a Milano, a Treviso e a Lucerna i *comuni sono vincolati per* anni ed anni con società di gas, e perciò le *società* pella luce elettrica non hanno il vantaggio, come avremo a Udine, di provvedere all' illuminazione pubblica. Il grande consumatore a Udine sarà il Comune.

Udine trovasi a non poter dare la luce a così buon mercato come Treviso e Lucerna, perchè queste città hanno una forza d'acqua senza interruzioni di asciutte, ciò che rende qui necessario un doppio impianto di turbine e di macchine a *vapore*, che dovranno agire durante le asciutte; ma è in migliori condizioni di Milano che non ha forza idraulica e deve produrre la luce elettrica *tutta* col *vapore*, e *quindi* ha costantemente un consumo di carbone che noi non avremo che per qualche settimana.

Il vecchio gas parla a quelli che non sono al corrente delle notizie elettriche. A parte l'estensione che prende l'illuminazione elettrica, nelle principali città d'Europa e d'America, diremo solo che in Germania molte importanti città la reputano tanto vantaggiosa, che hanno deciso di fare della luce elettrica un monopolio comunale come *fonte* di *reddito*, e Amburgo, che ha una officina a gas comunale, la tramuta in officina elettrica.

Molti hanno ringraziato per questa luce abbagliante, biancastra e tremolante della lampade ad arco, che è ben diversa *dalla luce tranquilla, fissa* e simpatica delle lampade a incandescenza. *Chi* è *stato* questi giorni al *teatro* di Vicenza parla *con* entusiasmo del grazioso spettacolo che presenta un teatro ben illuminato con queste lampadine, che non offendono l'occhio e danno ai colori ed alle fisonomie lo stesso risalto della luce del sole.

Il pubblico udinese ne sa poi quanto basta della preferenza che merita l'illuminazione elettrica nei riguardi dell'igiene e dei pericoli d' incendio.

Il palazzo della Loggia fu bruciato dal gas.

Le cifre non si distruggono che con cifre, e il vecchio gas, invece che spargere vaghe diffidenze, avrebbe *dovuto* prendere in esame il preventivo pubblicato *dal Comitato promotore*, e mostrare che questi aveva *esagerato* o conteggiato male. Con ciò avrebbe reso un servizio al pubblico, mentre collo sparger la diffidenza con frasi vaghe, egli fa un tentativo poco lodevole di mettere inciampi alla costituzione della Società di consumatori, che il Comitato ha promosso nel vantaggio pubblico. Meglio farebbe a prendersela con santa rassegnazione, certo che la città di Udine, la quale dell' attuale Società ne ha quanto basta, non farà un passo indietro per ritornare al gas.

* *
*

Rimane adunque:

a) che la spesa della nostra istallazione sarà di 550 mila lire, e che 600 mila lire basteranno esuberantemente per ogni possibile bisogno;

b) che l' esercizio *costerà* a conti larghi 82 *mila lire*;

c) che il preventivo *degli utili*, anche colle modificazioni intese colla Giunta municipale ed aumentata la cifra delle tasse offre il 12 1[1/2] per cento oltre l'interesse del 6 per cento, vale a dire il 18 e mezzo per cento;

d) che l'istallazione della Società italiana Edison di Milano funziona da oltre cinque anni e serve il massimo teatro della Scala, senza che siansi *lamentate* interruzioni ecc.

e) che il progetto Colombo venne *lungamente esaminato dal Municipio* e da una Commissione di uomini competenti;

f) che non c'è pericolo di supero nella *spesa* d'impianto, se la *società* Edison offre di eseguirlo a *forfait*, nè di esercizio se assume di esercitare l'illuminazione per un anno;

g) che i probabili risparmi nella spesa di impianto e di esercizio andranno tutti a vantaggio degli azionisti;

h) che la Direzione sociale da nominarsi dagli azionisti è libera di esaminare il progetto Colombo, di modificarlo ed anche adottarne un altro nel miglior vantaggio della *società*;

i) che negli introiti è trascurato il possibile ricavato della *forza* motrice durante il giorno, forza che si distribuisce con una semplicità mirabile, e che darà non poco vantaggio alle industrie e non pochi utili alla Società;

l) che i rapidi progressi di quest'industria *promettono migliorie nel costo* di produzione e svariate applicazioni, i *cui vantaggi saranno a tutto beneficio* degli azionisti e del Comune;

m) *che ormai la* illuminazione elettrica offre almeno altrettanta stabilità quanta *ne offre* il gas, il quale ebbe pure in ogni tempo le sue eclissi.

E si potrebbe continuare fino alla z.

Ma vogliamo concludere facendo un taglio della metà; supponiamo che gli utili previsti non superino il 9 per cento; qual' è, domandiamo noi, l' impiego di danaro che offre in giornata un utile più lauto e più sicuro?

La luce non soffre oscillazioni di mercato, la luce è un articolo di prima necessità di cui non si può fare a *meno*.

La sottoscrizione delle azioni pella luce elettrica continua benissimo poichè sappiamo che ha già superato le 900 azioni, senza tener conto delle 200 azioni che si sarebbe impegnata di prendere la Società Edison di Milano.

Ancora dei Friulani all'Esposizione di Vicenza. L'egregio cav. dott. Pacifico Valussi segretario *della Camera di Commercio* ha preso, nel *Giornale di Udine* di sabbato decorso, *le difese* della Camera stessa per quanto fu da noi scritto circa l'esiguo numero di Friulani, che concorsero alla mostra di Vicenza.

Nessuno più di noi riconosce i meriti che il cav. Valussi ha verso le industrie ed in genere per tutto il progresso economico della nostra provincia; ma ciò non toglie che *si possa*, o meglio si debba dire, come nel caso attuale la nostra Camera di Commercio non sia riuscita che a *far figurare* ben *meschinamente* il Friuli a Vicenza. Sarà benissimo che il *Giornale di Udine* abbia conto della Camera di Commercio, come ne abbiamo parlato noi senza esservi punto stati spinti od invitati. La Camera avrà pure spedito *manifesti* e *circolari*, ma tutto ciò non basta, perchè appunto *trattandosi di piccole industrie* bisognava spiegare verbalmente ai proprietari o conduttori di esse lo scopo della Mostra ed allora si arrivava certo ad ottenere delle maggiori adesioni. Ancora oggi abbiamo udito dire che non si sapeva da taluni quale fosse la *vera delimitazione* fra le grandi e le piccole industrie. Che se la Camera di Commercio *non ha saputo reclutare la forza per costringere i produttori friulani a prendere la via di Vicenza* colpa nostra non è punto, ma della Camera stessa, la quale colla sua inconsistenza non seppe crearsi una forza morale nel ceto, di cui è chiamata a tutelare gl'interessi, prova ne sia che, quando invita a nominare la sua Rappresentanza, quasi nessuno risponde all'appello.

E di fatti la *forza* morale ha un valore talvolta superiore a quello di qualsiasi altra *forza* più o meno armata. Così ad esempio abbiamo letto in questi giorni nell'*Adige* di Verona, che all'invito del Comitato della mostra di Vicenza quella Camera di Commercio *avendo risposto* che *nella provincia* di Verona non vi erano piccole industrie; il Comitato si rivolse alla sezione del Club Alpino e questa seppe tanto *influire sui piccoli industriali* che quella provincia figura a Vicenza col maggior numero di espositori. È questione dunque non solo di voler fare, ma anche di saper fare.

Queste osservazioni le abbiamo fatte non per postume *recriminazioni*, ma perchè servano di scuola per l'avvenire.

Bottega giornalistica. Nel numero di Sabbato, tanto il nostro che gli altri giornali cittadini, pubblicarono un reclamo di alcuni negozianti ed esercenti di Mercatovecchio, contro certe disposizioni municipali.

I firmatari, portando quell' articolo nelle singole redazioni dei giornali, ed avendone queste accettata la pubblicazione, ringraziarono intendendo naturalmente di non pagarne la inserzione.

La Patria del Friuli non fu però di tale avviso, chè dopo aver pubblicato l'articolo in parola, esigette il pagamento di L. 2.

Abbiamo veduto la bolletta che ci fu mostrata, ed abbiamo anche sentito stigmatizzare come merita infatti, il contegno del giornale di via Gorghi, il quale per quanto sia rotto ai *trasformismi* politici di ogni maniera, rimase coerente e immutabile in una sola cosa: nell' idea della palanca. E purchè la bottega prosperi, che importa il resto?

Il campo di Pordenone. *Pare accertato* che i *quattro reggimenti* di cavalleria che ora formano il campo di Pordenone, verranno a sciogliersi nella nostra città dopo una marcia eseguita nella parte orientale della nostra provincia.

Alpinismo. *Domenica* fu inaugurato a Vicenza, il congresso alpino.

Ora dal giornali apprendiamo, che il nostro chiarissimo concittadino prof. Giovanni Marinelli, che assisteva al Congresso quale presidente della sezione alpina del Friuli, fu chiamato, seduta stante, a far parte della presidenza.

Un'usanza barbara. Ci scrivono:

Ieri passando per Tavagnacco, diretti a Tricesimo, abbiamo veduto un contadino che seguito da uno stuolo di compaesani, portava trionfante fra le mani *un gallo morto*.

Attratti dal baccano che si faceva ne chiedemmo il motivo, e ci fu detto aver quel contadino ucciso il gallo a colpi di *pietre*, nella gara, del tiro al gallo.

Se non erriamo ci pare che tempo fa, il Prefetto proibì il barbaro uso e noi chiederemo a nostra volta i perchè quel signor sindaco di Tavagnacco permise il barbaro divertimento.

Y. Z.

Disgrazia alla ferrovia. Iersera *Valdevit Luigi accenditore* e il compagno Della Vedova, si contavano delle fiabe sdrajati attraverso il binario morto, di faccia alla garretta che sta presso allo scaldatojo. Quandochè furono investiti dalla locomotiva proveniente sciolta da Cormons. Il Della Vedova se la cavò colla paura poichè fu svelto ad avviticchiarsi ad una catena davanti e così per un poco seguì la macchina. Il Valdevit invece abbenchè dal compagno trascinato fuori alquanto — s'ebbe a riportare delle gravi lesioni lacero-contuse ai piedi. Anzi al piede sinistro s'è *fratturato* il malleolo — e la lesione non ha bell'aspetto.

Fu tosto ricoverato e medicato allo *spedale dove si trova ancora*.

La famiglia di questo disgraziato abita in via Treppo 31.

[illegible] È testè uscita per *le stampe la relazione della* Giunta municipale della città di Udine al *Consiglio comunale sul modo di sistemare il servizio di illuminazione pubblica e privata dopo l'espiro del Contratto con l' attuale Società del gas.*

Tale pubblicazione non potrebbe ora tornare più opportuna ed interessante.

La « Pastorizia del Veneto » nella sua ultima *puntata*, contiene il seguente sommario:

R., Consiglio ippico — Tampelini, Appunti apiccioli — Viator, Appunti sulle corse cavalli a Udine — Omicron, Stalloni brutti, pessimi ecc. — F. Cavalli di Boulogne — Bromatologia. Alimenti per vacche da latte — *Latteria* sociale di Fontigo — La Vacira — Lampertico, Jacques, Riparia ecc. — Esposizione orticola di Venezia — Comizio di Conegliano, Esposizione frutta — Circolo di Pozzuolo, Concorso per concimale — Cancianini, Cimiamo il sorgoturco — Dott. Jota, Caccia — Romano, Cancianini, Necrologio — Di quà e di là.

Teatro Minerva. Le due rappresentazioni date dal cav. Aubois Brunet, nelle sere di sabbato e *domenica*, al Minerva, ebbero un lietissimo successo.

I giuochi di prestigio eseguiti con *molta abilità* e con eleganza furono applauditissimi.

Gli *spettri* riuscirono poi per il nostro pubblico, un'assoluta novità e piacquero moltissimo.

Interessante l'esposizione delle vedute.

Il teatro era abbastanza affollato, e il pubblico si può dire che si è divertito assai.

* *
*

Giovedì terza variata rappresentazione. Sta poi preparando la *Fontana luminosa* che ottenne ovunque il massimo successo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28-29 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.60	751.02	751.24	748.10
Umid. relat.	65	51	78	58
Stato d. cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SW	NE	NE
Vento (vel. kilom.	1	5	3	1
Term. centig.	23 3	28.1	22.9	24.3

Temperatura { massima 29 5 / minima 17.8

Temperatura minima all'aperto 15.0

Minima esterna nella notte 28-29: 15.0

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 28 agosto 1887)

Depressione sull'Irlanda 748; alte pressioni in Russia 757. Barometro nell'Italia 763 Sardegna 762, Algeria 760.

Stamane sereno eccetto che in Piemonte: venti debolissimi o calma.

Probabilità;

Calma o venti debolissimi, cielo generalmente sereno, vario all'estremo nord-ovest.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

La salma del conte **Cesare Mantica** — morto il sabbato decorso — veniva recata questa mane alle ore otto nell'ultima dimora, accompagnata da tutte le autorità e rappresentanze e dai più eletti cittadini. Seguivano mestamente il carro funebre il figlio ed il nipote conte Cesare. Facevano parte del corteo i ragazzi dell'Istituto Tomadini, gli alunni ed alunne dell'Istituto Renati ed un gruppo di bambini dei Giardini d'Infanzia con due maestre, poichè la Cassa di Risparmio di Udine, di cui il venerando Defunto era presidente, è costante benefattrice dei Giardini d'Infanzia nelle beneficenze annuali che distribuisce.

Il conte Cesare Mantica era uno dei più utili e rispettabili cittadini che una città possa avere.

La sua vita fu dedicata tutta intera al prosperamento dell'Istituto cui presiedeva. Uomo antico per integrità di vita, per elevatezza di modi, per sentimento di dovere, per squisita onestà, sebbene da molti anni pensionato come amministratore del Monte di Pietà, egli continuò a frequentare l'ufficio fino agli ultimi giorni della sua vita, presiedendo al Monte di Pietà, ed alla Cassa di Risparmio con attività giovanile e con lucidezza di mente ammirabile ad 87 anni, tanto da rendere non poco difficile la sua sostituzione.

Il conte Cesare Mantica aggiunse lustro non poco alle nobili tradizioni della sua famiglia.

Auguriamo che la nostra città abbia anche in avvenire cittadini che gli assomiglino.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 21 al 27 agosto.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 8
» morti » 1 » —
» esposti » — » 1
Totale N. 20

Morti a domicilio.

Alessandro Garioni fu Emilio d'anni 2 e mesi 8 — Angelo Scaini fu Giov. Maria d'anni 66 possidente — Giuseffa Chiurandin-Cassutti fu Pietr'Antonio di anni 81 contadina — Elvira Medagno di Vincenzo d'anni 11 scolara — Rosa Colussi di Giuseppe d'anni 3 — Ida Dalan fu Domenico d'anni 19 civile — Giovanni De Bona di Francesco d'anni 3 — Tobia Bulfone di Giuseppe di 16 giorni — Giuseppina Zilli di Giulio di anni 1 e mesi 5 — Guarrino Pangoni di Giuseppe di mesi 5 — Maria Pozzi di Giov. Batt. d'anni 8 scolara — Giuseppe Canterutti fu Giacomo d'anni 76 cordaiuolo — Bianca Del Gobbo di Carlo d'anni 1 — Ambrogio Contardo di Giuseppe d'anni 1 — nob. cav. Cesare Mantica fu Nicolò d'anni 86 possidente.

Morti nell'Ospitale civile.

Elisabetta Zamin-Sagatti fu Giacomo d'anni 55 casalinga — Pompea Del Fabbro-Macuglia fu Giovanni d'anni 57 biadaiuola — Cirillo Solimau di mesi 2 — Alice Lodolo d'anni 1 e mesi 2 — Pietro Bacchi di mesi 1 — Giacomo Dalisei di mesi 4 — Aurelio Fugali di giorni 15.

Totale N. 22

Matrimoni

Giuseppe Del Zotto agricoltore con Santa Covazzi contadina — Eugenio Caserini scrivano con Eugenia Franceschetti casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio

Galeazzo Perotti R. impiegato con Ester Gerodetti agiata — Bardella Teodoro capo-tessitore con Clotilde Bruno-Ventre casalinga.

Scoperta di una nuova cometa. Scrive il professor Porro, direttore dell'Osservatorio astronomico di Torino:

«Una nuova cometa è stata scoperta nelle ore ant. di ieri l'altro a Phelps, negli Stati Uniti d'America, dal signor Brooks. Si trova ora nella costellazione zodiacale del *Cancro*».

Di un libro dell'egregio avv. dott. Carlo Podrecca di Cividale sulla Slavia Italiana «Le vicinie».

PARERE.

Un'opera per quanto pregevole e dotta essa sia va soggetta alla critica degli uomini i quali a seconda delle proprie opinioni si credono in diritto di analizzare il lavoro della mente e dell'ingegno di un cittadino emerito che nella letteratura italiana occupò un posto distinto. Da qui le polemiche non sempre opportune e legittime, che per lo più guidate da uno spirito passionario, hanno per obbietto la distruzione di uno scopo prefisso, e molte volte, di una vita spesa interamente a vantaggio del pubblico bene, della scienza, dell'industria, delle arti libere non mai il trionfo del vero e del bello. Figurarsi poi se, come nel caso del dott. Podrecca, si tratti di un'opera arrischiata e lontana le mille miglia dalle naturali aspirazioni delle genti italiane.

Noi pertanto poco teneri della polemica dovressimo tacere i nostri pensieri per non suscitarla; ma, avendo il dott. Podrecca dichiarato di non rispondere alle polemiche, e d'altronde già penne illustri tessono la biografia della sua opera; crediamo di poter francamente esprimere il nostro parere modesto sul libro, pur non discutendolo nè menomando il suo valore.

Qualche giornale d'oltre Judri e forse ingenuamente, alcuno anche dei nostri, — si sono sognati che il dott. Podrecca avesse delle idee panslavistiche — e ne dissero di cotte e di crude.

Noi, che avvicinando l'egregio autore ne conosciamo gl'intendimenti, e vista sì può dire a scrivere la prima pagina del primo volume, ci siamo intrattenuti più volte sull'esito possibile del lavoro, — con sicurezza convinta affermiamo unica mira del dott. Podrecca essere — far conoscere le nostre ignorate montagne attraverso la loro storia che è quella del Friuli Longobardo, Franco-Austriaco-Italiano e null'altro. Dopo ciò cadono le accuse, ed il libro del dott. Podrecca resta intatto nello spirito, se anche nella forma qualcuno lo trovasse disordinato.

Certo gli aristarchi moderni pur di sbraitare sentenze ai quattro venti si compiacciono dir male di tutti e di tutto, poco curandosi del danno che ne deriva — e perciò la lamentata decadenza della nostra letteratura sul fiorire del secolo, non è che logica conseguenza dell'ignobile sistema invalso di infangare l'opera dell'ingegno altrui — senza idee determinate e concetti fissi; — di inzaccherare di melma gli ideali più santi che assicuravano alla patria ed alla civiltà una grandezza gloriosa, senza avere speso del loro nè sangue, nè fortune, più di quattro parole abborracciate su maledettamente nelle ore d'ozio, e dispensate al pubblico per portati sovrani del moderno progresso, mentre altre non sono che le ultime esclamazioni di un passato di ubbie, di malvelati rancori, di incoscienti vedette e di aspirazioni codarde. Buon per noi che il numero di codesti barbassori della penna è limitato e la stampa italiana ha saputo spazzar via dal suo santuario — la lebbra che le rodeva il cuore.

Una serena discussione porta seco felici risultati, e la calma nelle pubbliche faccende assicura loro vita prospera e fortunata.

Da questi sentimenti animati noi preghiamo il dott. Podrecca a compatirci se in linea di principii politici, economici e sociali, noi non possiamo accettare il suo lavoro pure apprezzandolo; giacchè stimiamo che tutte quelle fatiche sostenute a vantaggio esclusivo di una plaga italiana di fatto e di diritto anche con lingua diversa non raggiungono alcun scopo utile alla maggioranza vivente ed alle generazioni future nostre.

Poichè il dott. Podrecca non vuole fare propaganda panslavistica ad quid i suoi libri sulla Slavia Italiana?

A noi sembra che un autore debba in qualche maniera aspirare ad un compenso morale ogni qualvolta intende di far giudicare un lavoro.

Orbene, qual compenso morale vuole sperare dalla Slavia Italiana?

Pochi sono gli amanti di questo genere di illustrazioni — e senza dubbio — pur trovandone molti oltre confine — egli resterà colla persuasione di avere scritto cose utili agli stranieri inconscio ed utile a' propri compatriotti ed alla terra che il vide nascere e il ha cresciuto.

Nè a dir vero sappiamo spiegarci il perchè di quest'opera, a parte le intenzioni purissime suddette, Lui — italiano esperto nelle discipline giuridiche e letterarie — con un cuore ardente, un ingegno superiore, quanto maggior bene avrebbe potuto fare, concentrando i suoi studî sulle nostre terre ancora in dominio altrui. Quante popolarità si avrebbe assicurato! Quanti sconforti sollevati, lagrime asciugate, gioie donate.

I suoi libri colla stessa materia e forma, chè già la storia dei popoli si collega tra loro, sarebbero divenuti gli ultimi raggi di quella stella che brilla nel cielo d'Italia dal 48 in poi.

Le benedizioni di tanti schiavi nostri fratelli lo avrebbero accompagnato alla posterità: i pensieri delle spose gentili che insegnano al loro bimbo a salutar la patria comune anche in mezzo alle aquile imperiali, si sarebbero rivolte a lui — il canto delle vergini gementi tra le catene si sarebbe profuso in un inno di gloria. O felice cento volte di più.

Le quali cose messe assieme alla poco lodevole inclinazione degli slavi di voler essere italiani, chè anche noi conosciamo gli slavi ed i più savi i quali in quella vece aspirano a diventare un popolo forte il di cui signore sia lo Czar delle Russie ci obbligano a non accettare il libro politicamente parlando.

Ragioni economiche non esistono perchè gli slavi in Italia non formano neppure una provincia e quindi il loro commercio non si estende al di là del territorio che è loro affine, diventando così mercatura nazionale.

I rapporti sociali sono assai ristretti perchè, come dice il dott. Podrecca, gli slavi hanno un modo di pensare, di parlare, di intendersi tutto proprio, e tolti ne i pochi che ebbero la ventura di istruirsi, si può asserire che gli slavi vivono a se in se e per se, perciò non fanno parte della nostra vita sociale.

Con ciò non intendiamo di disconoscere negli slavi la gloria di appartenere alla razza dei primi abitatori del globo, di essere un popolo forte, generoso e patriotta — ma gli italiani sono tutti fratelli — e noi non facendo distinzione di razza, vogliamo che la storia della Slavia sia quella di tutti gli italiani.

E perciò ci pare di poca utilità per noi il far emergere una plaga che non sarebbe neppur possibile di storia nemmeno tra noi, se i fasti Longobardi, le loro leggi, i loro costumi, le loro guerre non avessero lasciato un monumento nella metropoli forojulese.

Ripetiamo: questo è un parere che cesserebbe di sussistere quando l'avv. Podrecca avesse un'idea determinata — la propaganda panslavistica.

In questo caso nessun italiano potrebbe leggere il suo libro.

Cividale 25 agosto 1887.

Cromazio.

Notiziario

Crispi a Torino.

Viene confermata la notizia che i deputati piemontesi della sinistra prenderanno l'iniziativa d'un banchetto da offrirsi all'on. Crispi a Torino, ove egli pronuncierà un discorso programma.

La pace coll'Abissinia.

I giornali più autorevoli di Napoli (il *Piccolo* e il *Roma*) affermano essere già stata conclusa la pace fra l'Italia e l'Abissinia mercè i buoni uffici dell'Inghilterra.

Le condizioni sarebbero: restituzione dei forti di Ua à e Saati a re Giovanni e cessione dell'Asmara all'Italia, a condizione che questa non aumenti maggiormente il suo presidio in Africa.

Il commercio coll'Abissinia resterebbe libero.

Ultima Posta

Intervento militare.

Parigi 28. Si ha da Vienna che in alcuni circoli l'intervento militare della Russia in Bulgaria è considerato quasi certo qualora la Turchia non prenda la iniziativa o non agisca energicamente contro il principe di Coburgo.

Dimostrazione operaia a Londra.

Londra 27. Una dimostrazione di numerosi operai avvenne Trafalgarsquare. Parlò il deputato Biggar. Poscia fu adottata una risoluzione biasimante energicamente il proclama contro la Lega Irlandese e affermante che tutti i presenti sosterranno la Lega nella resistenza al *bill* di coercizione.

Il pasticcio bulgaro.

Costantinopoli 28. Le potenze non si sono ancora pronunciate ufficialmente circa la progettata missione di Ehrenrot in Bulgaria. La Germania, la Russia e la Francia sono certamente favorevoli.

Dubitasi del consenso dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e dell'Inghilterra.

Ieri Blanc ebbe dal Sultano un'udienza privata che è durata due ore.

Telegrammi

Sofia 27. I circoli ufficiali si mostrano più ottimisti dei primi giorni essendo convinti che l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra si opporrebbero ai mezzi di coercizione che fossero proposti. I negoziati delle potenze riusciranno soltanto a mantenere lo «*statu quo*». Alcuni agenti delle potenze sono autorizzati ad avere relazioni ufficiose personali coi principe. Invece, dicesi, che l'agente francese sarà prossimamente richiamato.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 29 agosto 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

LEGUMI FRESCHI

Patate	» »	—.— »	—.12
Fagiuoli	» »	—.50 »	—.60
Tegoline	» »	—.18 »	—.20
Pomidoro	» »	—.— »	—.24

FRUTTA.

Pomi	» »	—.24 „	—.36
Persici	» »	—.32 »	—.80
Susini freschi	» »	—.— »	—.16
Uva	» »	—.— »	—.75
Quargnoli	» »	—.— »	—.82
Fichi	» »	—.— »	—.20

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 27 agosto 1887.

Venezia	64	87	40	37	30
Firenze	53	61	31	39	15
Bari	25	16	61	89	35
Napoli	48	64	28	65	54
Palermo	88	26	74	24	8
Roma	26	1	89	3	76
Torino	52	86	70	30	86
Milano	58	64	70	17	12

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.45 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.30 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

122

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nost a tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla *nostra Farmacia*.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali**, da **colica nefritica** nelle **malattie di utero**, nelle **leucorrea**, nell'**abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da gotta: risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Laboratorio pirotecnico

fuori porta Gemona, al centro dell'ex-Bersaglio

con recapito per vendita e commissioni, via Aquileja n. 19

LISTINO DEI PREZZI:

Razzi a scoppio al cento	L. 15.00
» lumini variati al cento	» 25.00
» lumini a scoppio al cento	» 35.00
Razzoni guarnizione variata per ogni pezzo	» —.75
» » » » paracadute in seta	» 3.00
Candele romane a sei stelle	» —.35
Correntini	» 1.00
Fuochi del bengala a colori variati all'ott.	» —.50
Fuochi da giro o fissi con guarnizione per ogni canna da grosso calibro	» —.50
Bomba a uno scoppio	» 8.00
» gioia uso Napoli da uno a sei scoppi tutti in colori variati, per ogni scoppio	» 2.00
Girandole volanti, novità	» 5.00
Palloni aereostati a metri 0.80	» —.85
» » 1.50	» 1.50

Polvere da sparo per mortaretti a prezzo di fabbrica.

Dietro commissione si eseguisce qualunque lavoro, assicurandone un buon esito.

FONTANINI GIUSTO.

GIORNALE PER TUTTI
L'APE
giuridico-amministrativa

redatta da illustri Giureconsulti, ed Economisti, e che ha per collaboratori eccellenti funzionari amministrativi, contabili, ed i più esperti professionisti; che ormai nel suo secondo anno di vita, ha dato prove di grande utilità in ogni ufficio ed amministrazione, ha ora la Direzione ed Amministrazione in *Udine Viale Venezia, num. 37.*

Esce settimanalmente in grande formato, con 20 pagine a due colonne. Risolve quesiti gratuitamente, ed accorda grandi facilitazioni agli associati negli acquisti di opere legali-sociologiche e di economia politica.

Prezzo L. **10** annue.

Excelsior!
Polveri Pettorali Puppi
PREPARATE
alla Farmacia Reale
FILIPPUZZI-GIROLAMI IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre *la singolare efficacia*, essendo composte di sostanze ad azioni non irritante, possono essere usate anche dalle persone dedicate e indebolite dal *male*. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll'uso di queste polveri la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di *dodici* polveri costa *una lira*, e porta il timbro della *Farmacia Filippuzzi.*

PASTIGLIE DE-STEFANI
a base di vegetali.

PETTORALI
e
BALSAMICHE
per la pronta guarigione
dei
Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche* del sig. *De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*; dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. Pietro Bosisio
Medico primario dell'Ospedale
Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
in
UDINE, alla Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami - Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassi.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Samueli.**
COMEGLIANS, **Cossetti.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravasini.**
SPALATO (*Dalmazia*), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. **0.60**, detta doppia L. **una**. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco